

*'Al suo prediletto egli lo darà nel sonno' (Salmo 127.2)*

[*Diario spirituale, mercoledì 14 dicembre 1938*]

Avvicinando alla fine dell'anno, molti mi parlano di stanchezza. Questi ultimi anni ci hanno tolto molto, molta energia, molta serenità. Le preoccupazioni per la pandemia che continua, una guerra terribile che non accenna a finire, le difficoltà per l'ambiente dovute ai cambiamenti climatici e allo sfruttamento della natura da parte di esseri umani: tutto questo si aggiunge ai normali compiti della famiglia e della scuola, del lavoro e dell'attività sociale, alle ordinarie preoccupazioni per la salute, per la sicurezza, per il ben essere e per le buone relazioni con gli altri.

Per molti questa stanchezza ha un impatto anche sulla vita spirituale, cosicché la preghiera diventa più difficile e il lavoro di coinvolgimento nella vita liturgica della Chiesa forse anche meno soddisfacente. In queste circostanze, un passo del diario di Tilde, scritto nell'Avvento del 1938, è incoraggiante:

*Ave Maria! Sono tanto stanca, stasera, che non riesco nemmeno a pensare; ma qualcosa Te lo voglio pur dire. DirTi cioè che sono tanto contenta d'aver potuto riceverTi stamattina e che Ti ringrazio infinitamente d'avermi portato tanta pace.*

In certi momenti la semplice purezza del pane e del vino, la loro meravigliosa trasformazione, e la promessa della loro elevazione al di sopra di tutte le nostre preoccupazioni: questo basta a contenere la nostra stanchezza, aiutandoci ad andare avanti.

Tilde continua:

*Non ho pregato tanto, stamane, in chiesa: non trovavo le parole: sentivo soltanto che stavo tanto bene accanto a Te e che mi riposavo tanto bene. Ora bisogna purtroppo che lasci riposare questo mio cervello così stanco: fa', Signore, che il mio cuore vegli e Ti dica il mio amore. Non voglio che mai si allentino la mia aspirazione e il mio desiderio di Te.*

Il cuore fornisce l'amore, dice San Tommaso d'Aquino, mentre la preghiera fornisce le parole. La preghiera interpreta il nostro desiderio, ma anche quando non ci sono parole l'amore rimane.

*Le idee proprio mi si vanno confondendo: sciocchezze non Te ne voglio dire, Signore: è meglio proprio che dorma. Ma se mi benedici, dormo meglio.*

Dormire non è la cosa peggiore che potremmo fare quando cerchiamo a pregare: in certi momenti la madre, il padre, sono contentissimi quando i figli dormono tra le loro braccia. Così anche il Signore, tra le cui braccia dorme Tilde. Con la benedizione del Signore dormiamo meglio e anche questo può far parte della nostra preghiera. Perché anche quando dormiamo il Signore veglia su di noi.